

EQUILIBRI

1/2017 RIVISTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Al lettore 3

POCHI GRADI DI TROPPO MIGRAZIONI INDOTTE DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

APERTURA

Migrazione, ambiente, cambiamento climatico: una visione complessiva
di Étienne Piguet 11

L'importanza dei dati
di Susanne Melde 19

I diritti dei rifugiati climatici
di Gianfranco Pellegrino 29

DOSSIER

Variazioni climatiche e migrazioni interne in India
di Ingrid Dallmann e Katrin Millock 43

La migrazione stagionale cambia
di Benjamin Schraven 50

Popolazioni in trappola
di Dominic Kniveton e Christopher Smith 54

Tre migrazioni emergenti: un cambiamento epocale
di Saskia Sassen 59

IMPATTI

Cambiamento climatico e conflitti civili
di Cristina Cattaneo e Valentina Bosetti 79

Donne migranti: il soggetto e il cambiamento sociale di Anna Sambo	87
Maximum City: solitudini e presenze di Domenico Patassini	102
Aspetti sociali ed economici delle migrazioni di Sergio Vergalli	112
PROPOSTE	
Dentro il cambiamento climatico, popolazioni in movimento di Pasquale Alferj e Alessandra Favazzo	123
I nuovi apolidi? di Stephane Jacquemet	137
Un modello di migrazione circolare alle Mauritius di Giovanni Venegoni	141
Cambiamento climatico, migrazioni e Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di Emily Wilkinson, Lisa Schipper, Catherine Simonet e Zaneta Kubik	148
DOCUMENTI/Documenti	175
UNA STORIA	
L'uomo migrante di Gianluca Bocchi	187
Abstracts	197
Hanno collaborato	205

«I miei antenati sono stati rifugiati ambientali molto prima che si conoscesse tale definizione. Venivano da quello che oggi è il Bangladesh, e il loro villaggio si trovava sulla riva del fiume Padma, uno dei più possenti corsi d'acqua della loro regione. Stando ai racconti di mio padre, le cose andarono così: un giorno, intorno al 1850, il grande fiume deviò all'improvviso il suo corso, sommergendo il villaggio. Solo alcuni abitanti riuscirono a fuggire dove il terreno era più alto. Fu tale catastrofe a disancorare i nostri avi, che cominciarono a spostarsi verso occidente e non si fermarono fino al 1856, quando si insediarono sulle sponde del Gange, in Bihar».

Così racconta il grande scrittore indiano Amitav Gosh nel suo libro *La grande cecità*, il cui tema è il cambiamento climatico, a conferma del fatto che il legame tra migrazione e ambiente è antico. Migrare per sopravvivere. Migrare temporaneamente o in via definitiva spinti da siccità, inondazioni e rovinosi eventi climatici. Pur trattandosi, però, di una forma conosciuta di migrazione, nuovo è l'interesse nei suoi confronti, cresciuto velocemente nell'ultimo decennio. Nuovo è lo studio del fenomeno, ma soprattutto il riconoscimento che il cambiamento climatico è in gran parte antropico: gli esseri umani, modificando i fondamentali processi fisici della terra, sono diventati degli «agenti geologici». Da qui la crescita della loro responsabilità per un'azione efficace contro la crisi climatica.

Gran parte degli articoli pubblicati in questo numero di «Equilibri» sono stati preparati per la Conferenza internazionale dal significativo titolo Migrazioni indotte dal cambiamento climatico e organizzata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano, 22-23 novembre 2016). Coniugare «migrazioni» e «cambiamento climatico» non è semplice, così come muoversi tra la terminologia utilizzata dai diversi partecipanti alla Conferenza: migranti ambientali, migranti climatici, rifugiati, sfollati. Il linguaggio che si usa ha il suo peso, perché attraverso la scelta dei termini contribuisce a definire concetti e a determinare il quadro d'analisi da cui discendono le politiche.

Ad apertura del numero Étienne Piguet sintetizza i temi della questione elencando alcuni punti fermi che orientano il dibattito in corso.

Trattandosi di un fenomeno complesso, l'autore sostiene il carattere multifattoriale dei flussi migratori, non riconducibili a una sola variabile, ossia a un mero rapporto deterministico di causa-effetto. Da queste considerazioni discende anche il titolo attorno al quale il numero e la Conferenza sono stati organizzati. Gli spostamenti di popolazione sono una risposta all'intensificarsi degli eventi estremi (siccità, allagamenti periodici, desertificazione...) e tendono a svolgersi prevalentemente all'interno di uno stesso Paese. Possono essere temporanei o definitivi. Cruciale per capire l'entità del fenomeno, la sua distribuzione e le possibili risposte da mettere in campo è la disponibilità di dati attendibili. Le posizioni allarmistiche in circolazione sono «politicamente» efficaci perché attirano l'attenzione su una situazione potenzialmente critica, ma sono per lo più scientificamente infondate.

L'aspetto che, più di altri, deve essere tenuto sotto controllo è quello dell'innalzamento del livello del mare. Secondo i dati pubblicati nel numero di aprile di «Geophysical Research Letter», nel corso del periodo 2004-2015, il livello degli oceani è salito dal 25% al 30%, un ritmo più veloce rispetto al periodo 1993-2014). Numerosi sono i punti del globo dove l'erosione delle coste, le isole a rischio di scomparsa, l'infiltrazione delle acque saline nelle terre coltivate costringeranno parte delle popolazioni a spostarsi. In particolare in Asia, dove già ora i territori sul delta dei fiumi si stanno abbassando più in fretta di quanto si stiano innalzando gli oceani.

Sull'importanza dei dati per una rappresentazione realistica del rapporto tra migrazione e cambiamento climatico, preliminare a qualsiasi politica, intervieni Susanne Melde, che di questo aspetto si occupa presso l'International Organization for Migration (IOM). L'istituzione ha creato il Global Migration Data Analysis Center (GMDAC), con sede a Berlino, che fa ampio uso di vari strumenti di rilevazione e fornisce informazioni aggiornate sui differenti tipi di migrazioni e migranti.

Nel delineare lo stato dell'arte, oltre al riconoscimento dell'importanza dei dati, è necessario considerare anche un altro aspetto. Se si riscontra una certa reticenza nell'utilizzo dell'espressione «migrante climatico», la ragione sta probabilmente nel fatto che questa pone alcune questioni di non semplice soluzione. La sua «specificità» fa di questo tipo di migrante un portatore di un diritto particolare? Questo diritto è assimilabile a quello di asilo? E in tal caso si tratta di un rifugiato o di un apolide? Gianfranco Pellegrino, con il suo argomentare serrato, affronta in modo diretto la questione dei diritti dei rifugiati climatici, proponendo per loro un'estensione della Convenzione dei rifugiati stabilita dall'ONU a Ginevra nel 1951. Si tratta di persone – sottolinea l'autore – che hanno subito la violazione di un diritto fondamentale, quello di poter abitare e vivere nel Paese di origine, che li riconosce come cittadini. Per i «migranti climatici», l'asilo nel Paese d'arrivo è la giusta riparazione alla violazione subita.

La necessità di dati sulla base dei quali costruire o verificare sensate ipotesi di studio conduce a sviluppare ricerche sul campo. Di qui un rappresentativo dossier con contributi di un significativo numero di ricercatori e ricercatrici.

Precipitazioni abbondanti, tifoni, siccità sono tra i principali fattori che in India spingono alla migrazione. Si tratta di processi tutti interni, da Stato a Stato e prevalentemente rurali. A sostenerlo sono Ingrid Dallmann e Katrin Millock, che analizzano i flussi migratori a partire dai dati dei censimenti demografici e li incrociano con quelli delle variazioni climatiche e degli indicatori meteorologici. Benjamin Schraven, invece, focalizzando l'analisi sul Ghana settentrionale, si sofferma sulle migrazioni stagionali e spiega come esse stanno cambiando a causa dell'accelerazione delle variazioni climatiche, in particolare durante la stagione delle piogge, al punto da rompere l'equilibrio tradizionale su cui si reggevano le comunità di piccoli produttori agricoli. L'articolo di Dominic Kniveton e Christopher Smith spinge ad una riflessione sul dilemma tra partire e non partire che agita i migranti. Se la mancanza di mezzi economici li spinge spesso a restare, si deve anche considerare la percezione del pericolo cui essi vanno incontro.

L'azione contestuale dei due fattori pone in primo piano l'analisi della motivazione e del processo decisionale. Con Saskia Sassen, la prospettiva d'analisi cambia. L'autrice ci invita a considerare i migranti, anche quelli «ambientali» (termine che lei preferisce a «climatici») come individui «espulsi» dai luoghi in cui sono sempre vissuti, presentandoci tre casi estremi: l'emigrazione dei minori non accompagnati in America Latina; l'espulsione dei Rohingya – piccola comunità musulmana nel Myanmar di Daw Aung San Suu Kyi – dalle loro terre ricche di risorse minerarie e il loro status di sfollati senza un futuro, perché privati della nazionalità, nei campi profughi o di migranti nei Paesi vicini; i flussi da Est e dal Mediterraneo in Europa. Dietro queste espulsioni ci sono povertà, fame per la siccità, c'è l'accaparramento di terre e risorse minerarie, ci sono guerre e conflitti sociali.

La presentazione di alcuni degli impatti più evidenti arricchisce la comprensione della questione. Sul rapporto tra clima, migrazioni e conflitti intervengono Cristina Cattaneo e Valentina Bosetti che, con una documentata analisi, esplorano a fondo questo nesso complesso.

Nel contributo di Anna Sambo le migrazioni vengono analizzate nell'ottica dei ruoli e delle relazioni di genere. Procedendo dalla propria esperienza nelle organizzazioni non governative, l'autrice esamina le migrazioni che hanno come protagoniste le donne e mostra come le stesse possano costituire lo spazio in cui esse «costruiscono» la loro soggettività femminile.

Domenico Patassini ricorda, invece, quanto sia importante il rapporto popolazioni-risorse nel regolare le migrazioni, mentre Sergio Vergallo esamina i numerosi fattori in gioco nei fenomeni migratori, compresi quelli ambientali, dal tasso di occupazione al livello salariale, dall'indice di crescita economica all'incremento demografico con effetti socio-economici sia nei Paesi di partenza sia in quelli di arrivo.

In una Conferenza internazionale come quella organizzata da FEEM non poteva mancare una discussione, con riflessione conclusiva e proposte, intorno alle questioni più dirimenti emerse nelle varie sessioni, aperta anche

ad esperti del fenomeno migratorio. Di questo danno conto Pasquale Alferj e Alessandra Favazzo nel loro contributo. Segue l'importante dichiarazione fatta da Stephane Jacquemet dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, che ritorna sul diritto d'asilo per i «rifugiati ambientali» e afferma la necessità di disporre di una convenzione specifica per questo tipo di rifugiati. Seguono altri tre contributi esterni, più specifici. Il primo, quello di Giovanni Venegoni, riguarda il modello di migrazione circolare messo a punto dal governo delle Mauritius e valido per qualsiasi tipo di migrazione. È noto che questo Paese insulare dell'Oceano Indiano è fortemente impegnato nell'implementazione di politiche di adattamento al cambiamento climatico, anche sensibilizzando le giovani generazioni studentesche allo sviluppo sostenibile e informando costantemente i cittadini sull'evoluzione del clima nell'isola e sulle misure ambientali adottate. Segue l'analisi di quattro ricercatrici dell'Overseas Development Institute (ODI), Emily Wilkinson, Lisa Schipper, Catherine Simonet e Zaneta Kubik, che incrocia i flussi migratori legati al cambiamento climatico con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Quindi vengono presentati due documenti: il primo contiene diverse proposte avanzate dai Radicali Italiani, forza politica che più si batte per cambiare il «racconto» delle migrazioni, qualunque siano le sue cause e, il secondo, un appello di Science for Peace, il progetto promosso dalla Fondazione Umberto Veronesi, a conclusione dell'annuale Conferenza mondiale dedicata questa volta alle migrazioni.

Chiude il numero Gianluca Bocchi che, con il suo racconto, ci invita a riflettere su una storia che vede le migrazioni umane al centro di un reticolo di scambi e intrecci d'idee che hanno assicurato lo sviluppo della nostra specie e forgiato la nostra umanità.

CLIMATE-INDUCED MIGRATION

OPENING

Migration, Environment, Climate Change, by Étienne Piguet

By reviewing the growing literature that studies the environmental change, migration nexus, some conclusions and key messages can be drawn. First, it appears that most population movements triggered by environmental factors are of limited duration and cover short distances. They occur mainly within states and, to a lesser extent, between neighboring states. Migration is not necessarily a bad option. It can be an appropriate strategy for adapting to environmental change. Environmental degradation, conflicts, and migration do not automatically aggravate each other, but they interact depending on a region's political, economic, and social conditions. Adaptation and mitigation measures can prevent migration due to climate change to some degree. But they are often very costly.

Keywords: Environmental Change, Adaptation, Mitigation, Migration

The Importance of Data, by Susanne Melde

Migration is making headlines in Europe, and climate change is increasingly acknowledged as a potentially contributing factor to the decision to migrate. Consequently, calls for data on environmental migrants have become prominent, and the perception of environmental migration and the policies to deal with it will depend on reliable information.

Keywords: Climate Change, Migration

The Rights of Climate Refugees, by Gianfranco Pellegrino

In this paper, I argue in favor of the following claim: climate migrants should be considered as proper refugees, as protected by the 1951 Convention. The main argument in favor of this claim is the following. Refugees are entitled to discretionary admittance as their right to reside in their homeland or their habitual residence has been violated by persecutions and lack of State protection. Asylum is the proper reparation for this violation. Climate migrants, especially from sinking islands, have their right to residency violation, too. Thus, they deserve admittance.

Keywords: Climate Migrants, Refugees

DOSSIER

Climate Variability and Internal Migration in India, by Ingrid Dallmann and Katrin Millock

Migration in India is caused by drought rather than excess precipitation or floods. People migrate internally from one rural area to another rather than to an urban context. The spatial dimension of migration flows can be obtained by analyzing the population census and climate change data.

Keywords: India, Internal Migration

Seasonal Migration is Changing, by Benjamin Schraven

This contribution addresses the issue of seasonal migration as a potential coping or adaptation strategy. It emphasizes that the adaptation concept is not really adequate for the analysis of these and other migration

patterns. This analysis rather needs a wider focus and wider concepts, respectively.

Keywords: Seasonal Migration, Adaptation

Trapped Populations, by Dominic Kniveton and Christopher Smith

The lack of financial resources is not the only reason why populations fail to evacuate in the face of a climate change-induced risk situation. Some people may not even realize the risks they face, nor the potential of migration to resolve the risks they face. An analysis of the decision process helps to understand all the aspects involved in the decision to stay or migrate.

Keywords: Climate Change, Financial Resources, Migration

Emergent Migrations, by Saskia Sassen

New types of migratory flows are emerging, and they should not be confused with long-established ones. Three new, and each very different, migrant flows are analyzed (1) unaccompanied minors from Central America that head to the United States of America; (2) the surge in Rohingyas, a muslim minority fleeing from Myanmar; and (3) the migration towards Europe originating mostly in Syria, Iraq, Afghanistan and several African countries, notably Eritrea and Somalia. While often it is households that play the crucial role in producing an economic calculus that allocates particular family members to the migration option, these flows emerge from sharply delineated conditions operating, respectively, at the city level, at the regional level, and at a global geopolitical level.

Keywords: Unaccompanied Children, Persecuted Muslims, War, Urban Violence, Plantations, Loss of Habitat

IMPACTS

Climate Traps and Civil Unrest, by Cristina Cattaneo and Valentina Bosetti

Human migration may be an important link in the relationship between climate induced environmental stress and social unrest. Migrants driven by environmental factors may strain scarce resources in receiving areas and become a primary source of instability. However, since climate-induced migration is an important means of adaptation, it could be the case that maladaptation or the existence of barriers to migration may increase the risk of conflicts in areas of origins. The main channel would essentially be the increasing scarcity of resources that climate change induces and the absence of an important regulating valve of emigration.

Keywords: Climate Change, Migration, Conflict

The Key Role of Migrant Women in Social Change, by Anna Sambo

An increasing number of women is migrating from Eastern Europe, Asia or Africa. Some migrate to find a job in Europe, others are fleeing from conflicts in countries such as Syria and Iraq. In transition areas such as the Balkans, and in hosting countries, we find women who will be the promoters of social change. Viewing society from a gender perspective allows us to observe how individual growth, change and new relationships can lead to a new social structure.

Keywords: Migration, Women, Social Change

Maximum City: Solitudes and Presence, by Domenico Patassini

The variation of net-geographies has started characterizing the physical geography. Today, the sense of multiple belonging has become a con-

tinuous practice that helps to explore the world. Such exploration, made possible by web storage capacity, recording and processing, is encouraged by a kind of unique flywheel that links the various differences. Planetary urbanization, if looked from this perspective, makes the concepts of integration, dominance or marginality acquire a different meaning, since the boundaries are no longer drawn from centres of gravity and hierarchies, but by dense networks of relationships.

Keywords: Cities, Geographies, Urbanization, Integration, Marginality

Social and Economic Aspects of Environmental Migration, by Sergio Vergalli

When individuals migrate they generate effects on both the country of origin and the host country. The magnitude and sign of the impact are difficult to study because they involve the various components of economic and social systems, the level of education and age of the phenomenon and also because in some cases we observe phenomena that are endogenous to the problem. Despite the complexity of the issue, in this short article we will try to summarize the most significant achievements in the economic literature. About the effects in the host country, we study the impact of immigrants in the labor market, the wage and employment integration, the contribution to economic growth and the impact of immigrants on social spending. For the country of origin we try to understand the effects of the reduction of human capital, the impact of return migration and remittances.

Keywords: Migration, Labor Market, Wage and Employment Integration, Economic Growth

PROPOSALS

Climate Change, Populations on the Move, by Pasquale Alferj and Alessandra Favazzo

Human mobility related to natural hazards and the environment was the focus of the international conference on «Climate-induced Migration». While new multidisciplinary research is required for a better understanding of the issue and to determine the best policies to be implemented in Europe and in Italy.

Keywords: Human Mobility, Environment

A New Stateless Population, by Stephane Jacquemet

Migrants fleeing from natural or climate change induced hazards such as famine, drought or conflicts – are not considered «refugees». It is time to think of a specific convention for these new migrants.

Keywords: Migrants, Climate Change, Refugees

Circular Migration Model at the Mauritius Islands, by Giovanni Venegoni

The economy of the Mauritius Islands is growing and its population is relatively well off. However, the drastic fall of employment in the sugar and textile industries has led to an occupational crisis. The country lacks the skills required for the economic and financial sectors while unemployment is around 8 and 9%. In order to deal with this situation, starting from 2007-2008, the government has adopted a circular approach to launch new migratory policies.

Keywords: Mauritius Islands, Unemployment, Migration

Climate Change, Migration and the 2030 Agenda for Sustainable Development, by *Emily Wilkinson, Lisa Schipper, Catherine Simonet and Zaneta Kubik*

Climate change and disasters are, and will continue to be, major drivers of migration and displacement. The poor are the most vulnerable to climate change, as they are likely to live in high-risk areas, have less means to prepare, and lack information to anticipate, and respond to, a disaster. Yet they are also the people who will find it hardest to migrate. National adaptation strategies must help those who are forced, or choose, to migrate as result of climate change. They must inform migrants of risk and build their capacity to cope in new locations. For those who are forced to move internationally, bilateral agreements and international frameworks must protect their rights. Migrants can put additional pressure on infrastructure and services at destination, and national policies need to factor in the needs and impact of new climate-induced migrants.

Keywords: Climate Change, Migration, 2030 Agenda for Sustainable Development

DOCUMENTS/Documents

Migration Governance. Synthesis of a Proposal for Reform by the Italian Radical Party

More than one of seven billion inhabitants of the Earth are moving within their country of origin or crossing borders due to poverty, conflicts, population boom, climate change and natural hazards. Around 181,000 migrants and asylum seekers landed on the Italian coasts in 2016. Migration requires adequate and flexible national and European policies. The article summarizes the proposals of the Italian Radical Party on this topic. The main points were presented by Ms. Emma Bonino on the oc-

casion of the international conference on «Climate-induced Migration» organized by FEEM.

Keywords: Migration, Policies, Italian Radical Party

Migration: the Proposal of «Science for Peace», Umberto Veronesi Foundation

On the occasion of the Annual World Conference «Migrations and the Future of Europe» (Milan, November 18, 2016), the «Science for Peace» project of the Umberto Veronesi Foundation formulated an appeal that was synthesized by Vice President Alberto Martinelli during the conference that was held at FEEM. The document briefly describes the indications and action lines for policy-makers.

A STORY

Homo Migrans, by *Gianluca Bocchi*

Present-day challenges, including global warming and its consequences, lead us to ponder on human history that stretches back 160,000 years. During this time humans have both migrated and led sedentary lives. There have been confrontations, clashes and exchanges of ideas. Only the acquisition of a shared planetary awareness can prevent humans from plunging towards destructive conflicts.

Keywords: Global Warming, Human History, Migration